



La successiva fase risale intorno al 1900 a.C., e comprende i due cerchi di pietre concentrici costituiti da 82 blocchi provenienti appunto dalle colline di Presely, mentre si fa risalire al 1650 a.C. circa il loro abbattimento per lasciare spazio ad un nuovo cerchio di 30 macigni sovrastati da pietre disposte sopra di essi orizzontalmente a formare delle architravi.

Internamente a questo cerchio furono collocati cinque triliti (dal greco “tre pietre”) disposti a ferro di cavallo con l’ingresso indicato dalla enorme pietra chiamata Slaughter Stone della lunghezza di ben 7 metri e distesa a terra.

Al 1500 a.C. risale infine l’ultima fase, quando, utilizzando le pietre impiegate per i due cerchi originari, fu eretto il cerchio interno.

Ma veniamo adesso all’ultima ipotesi che l’archeologo Timothy Darvill ha formulato e ampiamente descritto nel suo ultimo libro “Stonehenge: the Biography of a Landscape”.

Egli sostiene infatti di aver con sicurezza individuato il sito esatto di provenienza dei megaliti, una cava appunto delle colline di Presely che sono ricche di sorgenti di acqua che la tradizione voleva sacre, e quindi con poteri e proprietà guaritrici fuori dal comune.

Le stesse rocce, bagnate da queste acque miracolose, assunsero, secondo le credenze di allora, tali poteri, e per questo trasportate a prezzo di immani fatiche fino a Stonehenge a formare i cerchi di pietre in questione.

Pietre guaritrici insomma, e l’ipotesi sembra avvalorata dal fatto che per secoli la gente è andata a Stonehenge per prelevare schegge di quelle pietre e farne poi dei potenti talismani.

Ma le analisi non si fermano qui, prendono in considerazione anche le innumerevoli sepolture ritrovate nella piana di Salisbury risalenti al III millennio a.C., resti di persone con evidenti difetti fisici che fanno pensare a pellegrini giunti sin qui

attratti dalle presupposte proprietà curative del luogo, ma soprattutto resti di persone che avevano vissuto, come hanno dimostrato le indagini, anche molto lontano da qui.

Come l’arciere scoperto nella più ricca tomba dell’epoca ritrovata in Europa contenente armi e gioielli d’oro venuta alla luce nel 2002; con grossi difetti alla gamba sinistra, sembra arrivato addirittura qui dalla Svizzera o dalla Germania.

Secondo Darvill la divinità guaritrice era una specie di versione preistorica dell’Apollo greco-romano, un Dio che faceva loro visita nei mesi invernali, il periodo durante il quale le proprietà guaritrici del sito erano al massimo, quindi sarebbe sbagliato anche festeggiarvi il solstizio d’estate come fanno i moderni druidi.

Ipotesi avvalorata dal ritrovamento, non lontano da Stonehenge, di resti di maialetti di pochi mesi venuti alla luce durante scavi in un cerchio di legno; dato che in quei tempi i piccoli si facevano nascere in primavera per ucciderli in inverno, si ha una ulteriore conferma dei rituali invernali anziché estivi che si svolgevano nella piana.

Insomma le ultime teorie ci parlano di una Stonehenge dove si veniva per ricevere una grazia, per salvarsi da una malattia o da un difetto fisico evidente, un santuario miracoloso di cinquemila anni fa.

## info

Il complesso di Stonehenge si trova nella piana di Salisbury, a metà strada tra questa città e Bristol.

Per chi, come noi, vi arriva provenendo da Londra, lo spettacolo è, oltre che affascinante, superbo, con i megaliti a dominare la selvaggia brughiera.

Ben visibile anche dalla strada, vi si accede attraverso un passaggio sotterraneo che evita l’attraversamento della strada ed è dotato di un immenso parcheggio dalla parte opposta.